

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea e spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

**PIETROBURGO, 2.** — La notizia del *Journal de Florence* che il Papa abbia domandato la protezione operatrice della Russia affinché si accordino ai cattolici della Polonia maggiori libertà religiose è smentita da buona fonte.

La visita dell'Imperatrice al Papa fu un atto di cortesia senza alcun carattere politico.

### I BARNABITI ed il Corriere Veneto

Deplorato il fatto dei Barnabiti di Monza, ed invocate con calorose parole sui Ceresa, non monta se in brache lunghe o corte, le fiamme che cuociono e fiedono Ser Brunetto Latini nel terzo girone del settimo cerchio; accenna il *Corriere Veneto* (num. 502) alle cause le quali, secondo lui, fanno accorrere più numerosi i discenti alle scuole dei preti e dei frati che a quelle dei laici. E queste cause sarebbero:

I. *Gli istinti reazionari di una parte delle famiglie.*

II. *La credenza che in tali istituti l'educazione sia più sana e vera, e l'istruzione più soda ed organizzata che in quelli laici.*

III. *Il principio religioso che in tali collegi non vien dimenticato, come negli altri tutti.*

Ora, siccome merita veramente occuparsi di questo fatto, il quale ha la sua importanza, (lontano dall'idea di voler fare opposizione al *Corriere Veneto*, che sarebbe meschino impicciolare così la questione) investigherò anch'io queste cause della maggior frequenza delle scuole dei preti e frati in confronto di quelle dei laici.

Coglie nel segno il *Corriere* nel noverare quale prima tra esse gli

*istinti reazionari* di molti genitori. E ciò non deve fare istupire nessuno; siamo usciti ieri dalla servitù; la più parte dei padri, i quali ora mettono i loro figli ad istruirsi presso i preti ed i frati, furono all'vati su anch'essi in quei medesimi collegi; si respirò, fino a pochi giorni fa, in una atmosfera pregna d'incenso; e la avventurata rivoluzione che ci diede una patria, poteva qua e là squarciarla questa atmosfera, in parte anco sgomberarla, ma purificarla intieramente, no: sarebbe stato follia sperarlo: per mutazioni simili occorre il lavoro lento e continuo di molti e molti anni.

Agli *istinti reazionari*, da non confondersi sempre coi propositi antipatriottici, i quali inducono una buona parte di padri a dare la preferenza alle scuole clericali, bisogna, a mio avviso, aggiungere l'*abitudine*, certi *fumi*, la *retta*, la *poca so-dezza nei principii liberali*, qualche comodo maggiore e, per taluni padri, anco il sentimento religioso; ma non per sè solo, bensì unito, nella maggior parte dei casi, a qualcuna od a parecchie delle altre cause, che ho annoverato.

L'*abitudine* è una seconda natura per certi caratteri di carta pesta. — Si fu educati nel seminario A o nel collegio fratesco B; lo si conosce per filo e per segno; è forse vivo ancora, qualcuno dei superiori d'una volta; non ci si sta male; un poco di *rosario* non guasta. Perché azzardarsi all'ignoto? No, no il figliuolo deve educarsi dove lo fu il padre. — Questo ragionamento, lasciamo andare quanto mal sulle gambe, lo faranno per certo molti genitori; ed intanto il seminario A od il collegio fratesco B ingrassa.

*Certi fumi.* — A Monza, vi è il figlio di Torlonia, del Duca tale, del Conte tal'altro; il mio figlio farà delle conoscenze e, chi sa, delle ami-

chie preziose, che gli verranno buone nella vita: ho deciso, lo metterò a Monza. — Così ragionerà press'a poco qualche capomastro, o imprenditore di strade ferrate, o banchiere, che li ha fatti su in pochi anni, e che, simile al *mercante arricchito* del Manzoni, vorrebbe perfino poter dimenticare i nomi *fondaco*, *bolle*, *libro*, *braccio*; ed intanto il collegio dei Barnabiti ingrassa.

*La retta.* — Le imposte crescono; crescono le spese; tutto costa un occhio del capo; nel seminario si paga meno che nel collegio B... ed il povero padre, (e di questi ve ne sarà Dio sa quanti con questi anni, ed io, poveretto! lo comprendo, e, fino ad un certo punto lo scuso); quantunque sappia il collegio B... di gran lunga migliore del seminario, mette il figliuolo in questo secondo; e così i seminari ingrassano.

*La poca so-dezza nei principii liberali.* — O che vorrebbe aver forse dei caratteri inglesi e tedeschi con tutto quel po' di massime per tanti anni, ed in quelli della gioventù specialmente, e della fede viva, sentite inculcate dalle cattedre dei gesuiti e dei frati? Le idee nuove liberali penetrarono forse anch'esse nell'animo di molti onesti, s'azzuffarono colle vecchie e con qualche vittoria; ma vi ha forse a meravigliare, se vi è ancora dell'indicio nel carattere di questi uomini onesti, se non sono fortemente piantati, se sopra certi punti transigono? — Non ne vo' più sapere di frati — dice uno di questi uomini alla moglie, no: ne ho avuto anche troppo io. Ma la moglie, (le donne furono sempre le alleate più fide e strenue delle sottane e delle coccole, ometto d'indagarne le cause): ma la moglie, dico, prega, riprega, ed il carattere debole del marito piega; e sopra una cosa di tanto e si grande momento, qual'è l'educazione del figliuolo, fa

a modo della dolce, ma non sempre saggia metà; e così le scuole dei preti e dei frati ingrassano.

*Alcuni comodi.* — Nel seminario i giovinetti si tengono dalla mattina alla sera, nel Ginnasio no: devono andare e tornare due volte al dì: passar dinanzi a caffè, a bigliardi, a tentazioni d'ogni genere; e per questo, solo per questo motivo si dà la preferenza al primo; e così esso ingrassa.

(Continua) PROF. ZANIBONI.

### Esposizione di Vienna

Crediamo interessante per i lettori la seguente corrispondenza, che un carissimo nostro amico ci mandò da Vienna dove si è recato per visitare l'Esposizione.

Ringraziamo il nostro amico di questa, e di qualche altra che ci fa sperare:

Vienna, 30 maggio 1873.

Eccomi giunto alfine, e a dire il vero con poca fatica. Per quelli che non badano a perdere la notte, il treno che parte alla sera da Venezia è il più comodo. Tale treno non è però così espresso come dovrebbe essere. A Udine a Cormons fa delle fermate soverchiamente lunghe. A Gorizia ecco la visita ai bagagli della Dogana Austriaca. È assai curioso il modo con cui si fa questa visita. Ciascun viaggiatore scende, e porta egli stesso le sue valigie a visitare.

Non essendovi un esatto controllo e ne sun segno venendo fatto alle valigie visitate vi sono viaggiatori che non fanno affatto visita e le proprie, ed al caso rispondono che sono già state vedute. Ciò è successo nel mio coupé e mi servirà di regola per un'altra volta.

A Nabresina nuova fermata, finalmente alla mattina eccoci a Trieste. Il ciel mi guarì dal descrivere una città d'altronde noissima a noi veneti, ma non posso a meno di segnalare l'impressione che m'ha fatto l'immenso arsenale del Lloyd colle sue potenti macchine e la vastità

e l'ordine dei suoi fabbricati nei quali lavorano 2300 operai. Nella fonderia stavano appunto manipolando col mezzo d'una gru un asse (motore) colossale destinato ad un grande vapore; e quell'avo m'avea del ciclopico.

Sul molo dell'arsenale una potentissima gru solleva i pesi più enormi e le stesse navi da guerra vanno a farvi caricare le loro grandi caldaie. Infine in un immenso bacino giaceva all'asciutto un grande vapore al quale numerosi operai disposti sulle gradinate (in pietra a uso circo) facevan la pittura e davano il colore.

L'acqua del bacino valutata approssimativamente due milioni di piedi cubici viene vuotata mediante grandi pompe della forza di 60 cavalli vale a dire 10 di più della macchina motrice degli opifici, e ciò per fare presto essendovi sempre vapori che attendono una tale operazione. In fatti non si perde tempo: in tre ore il bacino è di nuovo vuoto. E basta dell'arsenale, ed anche di Trieste, dove il pessimo tempo mi trattenne un giorno di più onde poter visitare Miramare che... non temere... non te lo descrivo.

Alla mattina alle 7 parte il treno direttissimo per Vienna. Egli è veramente tale specialmente dopo Nabresina. Quelli che viaggeranno con quel treno, giunti a Slainbrück non perdano tempo, corrano a sedersi a *table d'Hôte* e mangino, anzi divorino il desinare che avranno preventivamente ordinato in vagone. Si paga poco (un fiorino senza vino) ma si mangia anche pochissimo, e tornando in vagone dopo 20 minuti non si sa persuadersi d'aver pranzato e si si crede mistificati. A quel desinare si paga il pane in disparte, il che non ha mancato di farmi impressione. Per consolarmi della mia disillusione, un grosso tedesco col quale ho stretto una delle solite relazioni da viaggio mi dice o meglio tenta dirmi che; *en suivant l'amour on arrive aux graces*; naturalmente io non capisco niente ed egli mi mostra dal finestrino la Mur e mi dice che la ferrovia la rimonta fino a Grätz... che? tu trovi de-stabile questo calembourg e mi ridi in faccia? Io me ne lavo le mani e giro.

### APPENDICE

2

### Dell'arte e del Teatro Nuovo

DI PADOVA

Racconto aneddotico

C. LEONI

II.

S'apre il teatro coll'Artaserse.

Non più il vassallaggio francese.

L'11 giugno 1751 s'apri il rinnovato teatro coll'Artaserse, dramma per musica (parole del libretto di cui non v'è che una sola copia, e non nell'Archivio teatrale poverissimo) da rappresentarsi nell'apertura del Nuovo Teatro per la solita fiera di giugno, dedicato a S. E. Francesco Tiepolo capitano e vice-podestà di Padova (stamperia Gonzatti). Non dice ch'è di Metastasio, ma porta

in fronte un orribile ritratto sotto cui leggi: *Petrus Metastasio ex numismate, anni 1750*. Ci voleva un po' di latino! Poi l'elenco de' personaggi, e sotto: *musica di Baldassar Galuppi, detto Buranello*. È opera Ballo in tre Parti, anco allora usata: niente di nuovo sotto il sole. — I balli d'invenzione di Minello da Dai napoletano. È un de' migliori drammi metastasiani. Meno il gran musico Gioacchino Conti detto *Giziello*, gli altri attori non toccano quella fama che posè questo nel *Dizionario musicale francese*, come verificai, e com'è di Galuppi, che nato a Burano n'ebbe il soprannome, e fu de' più brillanti e fecondi armonisti, e dettò più che trenta melodrammi, giocosi i più, citati in quel Dizionario, ove dice, che vecchio andò alla Corte di Russia, e lautissimamente stipendiato, vi scrisse più opere, tra cui celebrata la *Didone*. Onde l'Imperatrice, il mattino seguente all'entusiasmo da lui eccitato, gli mandò ricca tabacchiera con mille

ducato d'oro, dicendogli, in lettera, che la regina (Didone) pria di morire le avea lasciato quel legato a premio delle dolcissime note di ch'ei seppe infiorare le sue agonie.

L'Artaserse è spettacoloso, le mutazioni sceniche molte. Il manicaretto era squisito e riuscì.

Il libretto nella dedica dice: *Eccellenza! Non crediamo di far a V. E. un gran dono, dedicandole un dramma: ma pur ci lusinghiamo, che il presente per le sue circostanze, non sia cosa disdicevole al sublime grado, ch'ella tiene in questa città, e all'ubbidienza, che noi le dobbiamo (sic)*. La novità del Teatro e la scelta di tutto ciò che può renderlo piacevole in giorni così brillanti, possono meritargli compatimento al nostro coraggio. Abbiamo anche fatta riflessione che questa stessa novità, la quale dà qualche merito all'offerta, mette gli offerenti in maggior bisogno di patrocinio. I teatri già incamminati, che fis-

saranno la loro riputazione, sono al coperto di molte cose, le quali si riguardano con indifferenza; ma l'apertura di un Teatro nuovo è esposta alle più sottili e delicate osservazioni; o per verità bisognosa in ogni sua parte anche picciola di previsioni. Questo nostro ha la buona sorte d'aprirsi pella prima volta sotto gli auspizii di V. E. che esperimentiamo cotidianamente intenta a benefici salutari a tutta questa nostra patria. A dir vero in una mole sì grande di cose soggette al suo governo in tempo strepitoso di fiera (sic), questa par troppo picciola ed è tale in sè stessa, ma a riguardo nostro diventa grandissima. E però cerchiamo tutte le vie d'impegnar in modo particolare la protezione di V. E. con questa pubblica dichiarazione di stima, di rispetto e d'ossequiosa dipendenza. Abbia la benignità d'accoglierla; mentre noi anche per questo nuovo titolo, come per infiniti altri saremo per sempre

Di Vostra Eccellenza

Umiliss. devotiss. obbligatiss. serv.

GLI ASSOCIATI.

Dopo questo sproloquio oratorio in cotta, stola, piviale e mitra, v'è poche righe del poeta sull'argomento concludente una mirabile *confessione e comunione* di perfetta cattolicità, della cui inutilità, inopportunità ecc. lascio a lettori il giudizio.

Le parole *Nami, Fato* ecc., non hanno cosa alcuna di comune cogli interni sentimenti dell'autore che si professa *vero cattolico*.

Poi leggi l'elenco dei primi ballarini (sic), ed il primo è *monsieur* (sic) Pietro Michel, perchè s'anco italiano dovea passar per francese, che la scimmiotteria nostra anche allora verso a Francesi era fastidiosa e crebbe sempre più, nauseosamente meschina, coll'avvicinarsi al Puragano dell'89. Di modo che oltre le mode, mobiglie, chincaglie, i libri e giornali erano francesi, e sebben quasi

la tua risata al mio tedesco che ha un nome che sembra uno sternuto e che pare in vece molto soddisfatto di se stesso. Il Semmering coi bei monti boscosi che lo fiancheggiano colle sue salite e le sue numerosissime ed ardite gallerie meriterebbe una poetica descrizione che penso bene di omettere.

A Vienna, dove si arriva alle 9 1/2 eccomi a parlar tedesco con un coraggio da leone. Si vede che faccio furori perchè il facchino a cui mi sono rivolto consegnandogli la valigia mi risponde subito: Italiano? *sentite con me scupito, scupito.* Contentissimo del mio debutto salgo in un brougham e trotto. Oh che felicità eccomi a Vienna. Ebbi però una amarezza prima di entrarci. Le guardie fermarono il legno, aprirono la portiera e mi fecero pulitamente pagare fure Kreuzer... perchè? Tralasciamo l'impressione che può fare una città vista per la prima volta di sera. Eccomi all'Hotel Vandi Teters. Plaize dove trovo alloggio in quarto piano mediante due fiorini e mezzo per notte senza il servizio.

Stamane presto all'Esposizione, munito di soprabito ed ombrello per le amenità della stagione. Dalla Piazza S. Stefano partono tutti i momenti omnibus che mediante la tenue somma di 20 Kreuzer vi conducono al Prater. Questi omnibus sebbene più pesanti hanno la forma di quelli di Parigi, sono quindi anch'essi riforniti di Imperiale ed è su questa che si pagano 20 Kreuzer. Si è un po' alti ma si respira liberamente e si ha il vantaggio di imparare presto a conoscer la città. Il Prater prima di entrare nella parte in cui giace la esposizione, ha qualche cosa dei Campi Elisi. Anche qua a dritta e sinistra in mezzo agli alberi sonvi numerosi Restaurants, stamane (forse per il mal tempo) tutti vuoti, e se non vi sono i *café chantants* di Parigi non mancano delle baracche e dei chioschi graziosi in cui si possono visitare cose più o meno interessanti.

Ci siamo. Io scendo, pago il mio *gulden* ed entro nel locale della esposizione. Ah finalmente!

Il disegno del locale è noto, lo si vede sugli avvisi per la esposizione stessa; tutti i giornali illustrati lo hanno. Esso consta di una galleria principale alle quali si collegano altre gallerie trasversali. In mezzo havvi una grande rotonda. Un locale separato è destinato alle arti esclusivamente. Ed una lunga galleria parallela alla maggiore è destinata alle macchine che la occupano quasi per intero. Havvi inoltre una quantità di altri edifici di tutte le nazioni, di tutte le forme e dimensioni contenenti le cose più differenti e destinati agli scopi i più variati. L'occhio si perde, si resta attoniti. Ma torniamo alla galleria principale e rechiamoci al centro precisamente di faccia alla grande rotonda. Dio com'è larga, come è alta! Il suo scheletro consta di 32 colonne di ferro alte 80 piedi. La Rotonda ha il diametro di 102 metri e l'altezza di 79 metri. Il Belgio ha fornito il materiale, l'ingegnere Scott-

Russell ha concepito la grande idea, l'ingegnere Steiger ne diresse la costruzione, l'Austria l'ha pagata e noi visitatori colla carezza dei prezzi ne rifondiamo le spese. Ma entriamo. Eccoci di faccia il busto del Keiser nostro antico graziosissimo padrone, tiriamo innanzi ed andiamo precisamente al centro o meglio vicino perchè il centro è occupato da espositori. Ivi lo spettacolo è grandioso nè lo mi attenerai a descriverlo, almeno per oggi. Sotto la rotonda la esposizione ha un carattere internazionale, e sonvi pure esposte le cose più disparate. Movendo di là si seguono di stintamente le esposizioni delle varie nazioni alcune delle quali occupano parecchie gallerie trasversali e lo spazio della grande galleria che è rinchiuso fra quelle. Sonvi da per tutto in mezzo e nei fianchi delle immense vetrine, alcune delle quali sono veri monumenti in legno e vetro e devono aver costato tesori; ma ecco l'Italia. Entrando nello scompartimento italiano dopo esser passati per gli altri non si può a meno di fare alcune considerazioni le quali non sono di genere allegro. Noi abbiamo molta e bellissima roba e non abbiamo spazio sufficiente per collocarla convenientemente.

Anche noi abbiamo degli espositori ricchissimi (la casa Rossi a citarne una) e nessuno ha avuto il coraggio di spendere 20,000 fir. in una vetrina. Sebbene profano ardisco dire che in oggi la *reclame* è elemento utile di commercio e che la roba bene esposta facendo miglior figura può più facilmente trovar esito. Se le spese che incontrano gli espositori degli altri paesi non dessero loro altro utile che la ammirazione dei curiosi non le farebbero certo, o fattele una volta a Londra e a Parigi, non le rifarebbero più oggi.

Basta, bando alle malinconie: della bella roba ce n'è e tanta. Andiamo anche questa volta nel nostro centro italiano. Cielo! che miro! Un orribile Vittorio di cioccolata sopra un monumento della stessa materia. E quei quattro animali che lo sostengono sono uccelli, sono biscie, sono draghi, sono sfingi, che diavolo sono? No! Non è cioccolata; è legno, ma quel povero Vittorio! E il monumento in fine che cosa sostiene?

Ve la do' in cento, ve la do' in mille ad indovinare. No: esso non sostiene le statue del Monteverde o del Magni, non i lavori in vetro del Salviati non le Porcellane del Ginori non le gioie del Bellezza, non gli stupendi coralli dell'Ascione di Napoli in fine egli sostiene... i seducenti zigari della Regia cointeresata!!! Io domando a me stesso se quella non è una burla e volgo l'occhio ai lati dove mi consolo con quattro belle e grandi vetrine di manifattori Lombardi, e inoltrandomi nella nostra galleria ecco a sinistra i panni del Rossi ed in mezzo occupanti un vasto ma insufficiente rettangolo le belle porcellane del Ginori. Dietro al Ginori abbiamo le sete

che stanno proprio a ridosso del povero Solei di Torino. Quelle che consolano il cuore sono le nostre statue che sono molte e molto belle. Naturalmente nella povertà dello spazio che ha l'Italia anch'esse non hanno trovato posto, nè manco il riparto destinato alle belle arti, che sono in parte nel centro della nostra esposizione ed il resto alla rinfusa in mezzo alla nostra galleria. Ve ne sono di bellissime ed in altra mia me ne occuperò distintamente. Intanto ecco le lampade, ecco i mosaici, ecco bellissimi lavori del Salviati, ma come sono ristretti! E pensare che un solo espositore di vetri di Boemia ha 6 volte tanto spazio! Oggi non avendo dato che una corsa a tutta l'Esposizione non mi sarebbe possibile dare un quadro esatto, nè manco della nostra; taglierò dunque corto salvo a tornar meglio sull'argomento.

Intanto vicino alle petrificazioni del professor Marini ecco quelle interessanti del nostro Brunetti. Nè l'uno nè l'altro dei due professori è presente. All'atto di uscire dalla nostra esposizione ultimo proprio di tutto ecco un grandioso monumento fuso dalla casa Michieli e C.° di Venezia e rappresentante il gruppo del Campagna esistente nell' Chiesa di S. Giorgio di Venezia. Mentre non so trattenerne la mia ammirazione, un espositore mi fa rimarcare in un fianco della galleria quattro magnifici leoni, e mi fa osservare coll'accento Veneto il più appassionato appoggiato ad una esclamazione che non lascia più dubbio sulla sua patria, che il loro vero posto era alla base del monumento ma che per la penuria dello spazio la commissione li ha soppressi e messi in quell'angolo. Io esco dalla galleria, e mentre m'avvio a bere un bicchiere di birra al Restaurant Svizzero (sempre dentro l'Esposizione) vado studiando fra me stesso quali possono essere state le cause per le quali quel bel monumento fu messo in un canto e dimezzato per concedere poi il posto di onore ai veleni della Regia con quel povero Vittorio così maltrattato di sopra. Ma non ho più tempo di pensare a tali inezie. Ecco la Svizzera cioè ecco il restaurant Svizzero con le *köllerin* vestite in costume che sono una meraviglia.

Eccome una che mi viene incontro, io mi siedo e domando un bicchiere di birra. Quella perfida nipote di Guglielmo Tell col più bel sorriso del mondo mi risponde in tedesco che ivi non v'ha birra. Come non v'ha birra in Svizzera volevo dir io che mi ricordavo d'averne in quel paese bevuta di buonissima e molta, ma lo confesso io parlo tante lingue che rimasi imbarazzato nella scelta, e poi quella perfida era così bella, stava così bene con quella roba nera e rossa sul vestito, o quella cuffietta bianca... basta! m'ho bevuto un caffè.

La birra andai poi a berla al restaurant russo poco discosto. Accidente ai russi! Il cielo mi perdoni, l'ho pagata poco meno d'un fiorino! A proposito di pagare; stamane feci colazione al Biffi,

mangiai e bevei bene e pagai caro ma non carissimo. Avviso per chi verrà dopo. Ma il tempo stringeva e perdendomi parecchie volte in quel dedalo di fabbricati d'ogni genere corsi al locale destinato alle arti. In pittura c'è molta roba, non mi azzaro però, e molto meno oggi, di dire quanto bella. M'occupai degli italiani e mi piacque molto il grande quadro dell'Ussi rappresentante *la partenza per la Mecca*. Come pure *la Venere del Zona di Venezia*, l'Agguato dello stesso (almeno tale titolo mi sembra si possa dare alla posizione di persone che attendono uno per ucciderlo) e la musica in gonnola dello stesso, *Le compiacenze materne* del prof. Busi di Bologna, *L'Esame della sposa*, (costume russo) del Fontana, quadro che con altri che sono qua vidi questo estate alla esposizione di Milano. A proposito di Milano! Ecco il busto di Manzoni con alcune ghicande che portano l'iscrizione *Gli italiani in Vienna*. Ciò mi fa pensare che se non fossi a Vienna sarei a Milano. Anche qua vi sono statue ed io mi fermo ad accrescere il numero degli estatici innanzi allo stupendo gruppo del Monteverde rappresentante il dott. Jenner che fa sul proprio figlio il primo esperimento del vaccino. Vedo i magnifici cartoni del nostro Gazzotto. Essi non sono ancora a posto, ma dello spizzi la ce n'è e so che li vogliono collocar bene. Mi colpisce l'occhio un immenso quadro rappresentante a mio parere l'apoteosi di Napoleone. Esso è di Carlo Piloti. Bello è il quadro del Gianetti rappresentante *la Liberazione della regina d'Ungheria*. Havvi di fianco l'Uccisione di Cesare del Clementi di Roma. È bello ma non mi piace quel Cesare seminudo. Ecco la *Saffo* bellissima statua del Magni. Ecco il *Socrate* dello stesso. Ah! se fossimo in tutto come siamo nella scultura! E fuori dello scompartimento italiano ancora statue italiane. Ecco il *Cullo d'Alcamo* del D'Amore di Palermo.

Ecco il *Genio della guerra spaventato delle proprie opere*, bel gruppo del conte Gerolamo Oldofredi. Esco dalle belle arti, perchè gli occhi mi ballano e casco vicino a un chiosco orientale accanto al quale trovo un gruppo di turchi seriamente occupati a guardar in terra. E come stavano fermi! Mentre penso fra me cosa potessero avere quei poveri turchi per guardare così fiso in terra, mi trovo in faccia una nuova enorme galleria. To! che diavolo è questa bagatella di mole? Entro. È la grande galleria costrutta appositamente per le macchine. Misericordia come è grande, e quante macchine! Ve ne sono d'ogni specie lavorano a metterle a posto a mini d'ogni specie di vestito, d'ogni lingua, e di ogni colore. Decisamente.

« Tutti convengono qua d'ogni paese » e perciò ci sono anch'io. Pertanto quante difficoltà per compiere una simile impresa! e quante fatiche! Quale compito ricevere disporre e mettere a posto tanta e simile roba. Per gli italiani poi le difficoltà devono

essere state doppie, stante la quantità degli oggetti e la piccolezza dello spazio a noi destinato. La nostra commissione tardi accortasi tenta un tardo rimedio colla costruzione d'un locale laterale alla nostra galleria, ma esso sarà ancora insufficiente, tanto più che lo spazio maggiore di questo nuovo locale sarà occupato dal modello del traforo del Moncenisio di cui ho visto di sfuggita (che non è permesso entrare) quel poco che è a posto. Non badate a ciò che qualche compiacente corrispondente potrà dire in proposito. Per la insufficienza dello spazio il lamento è generale e tutti i dialetti d'Italia si armonizzano in quel coro. Addio corra a pranzo e poi... e poi chi sa cosa farà il tuo... EDOARDO.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI  
Seduta del 2 giugno 1873  
Presidenza BIANCHERI

Al deputato Tocchi che offre le sue dimissioni è dato invece un congedo.

Il Presidente annuncia la morte del deputato Galletti, rammentando specialmente gli atti di larghissima generosità e beneficenza di lui nella provincia dell'Ossola.

Morini aggiunge parole di compianto. Continua la discussione sulla modificazione alla legge postale.

Dopo approvati otto articoli, riprendesi al 9° la discussione circa il prezzo delle cartoline postali.

Laporta, Majorana, ed Ercole confutando i ragionamenti di Sella (ministro) sostengono essere interesse delle finanze fissare il prezzo a 5 centesimi.

Sella (ministro) replica mantenendo la necessità di fissarlo a 10 centesimi, essen lo convinto del danno che recherebbero alle finanze col fissare un prezzo minore.

Dina persiste e crede conveniente la tassa di 5 centesimi, ma non vuole sacrificare una legge che contiene altre disposizioni benefiche ed importanti. Consente allo esperimento dei 10 centesimi.

Macchi mantiene la proposta dei 5 centesimi, e domanda spiegazioni.

Barbavara commissario regio, rileva i vantaggi pel prezzo di 10 cent., nota la tenuità del prezzo di 15 centesimi per la domanda e per la risposta: citi gli esempi di altre nazioni in suo appoggio.

È approvata la proposta ministeriale per 10 centesimi alla cartolina.

Poscia si adottano gli altri articoli con lievi emendamenti.

Ercole affacciando gli inconvenienti del sistema delle franchigie postali per membri del Parlamento e delle pubbliche amministrazioni, chiede si presentino un progetto per regolarlo altrimenti.

Aspromi e Miceli fanno pure sollecitazioni per una riforma.

Devincenzi (ministro) dichiara che esaminerà a fondo la questione e presenterà un progetto per cui saranno fatte scomparire le disposizioni di antiche leggi non ammissibili.

Discutesi il bilancio definitivo dell'istruzione pubblica.

Ne sono approvati 41 capitoli.

Quello che intrattiene maggiormente la Camera è il 35 riguardante le spese per incoraggiamento agli studi ed alle scienze.

Il Presidente annuncia che le votazioni per le varie leggi discusse sono fissate per giovedì.

(Agenzia Stefani)

tutti vietati, s'avea formata una rete di contrabbando si ben tesa, che piovevano stampati d'ogni maniera cinque o sei giorni dopo esciti a Parigi, e più spesso a Grenoble ov'era un Comizio ben pagato dai nobili di terraferma, ch'era la sola classe malcontenta, la sola che operasse allo scoppio della rivolta.

L'attento e acuto Gennari nostro, in quella sua preziosa *Cronaca o Giornale* (due grossissimi volumi tutti di sua mano ch'è in Biblioteca del Seminario) inveisce fieramente contro tutto ciò parlando della Loggia massonica, ch'era in Padova, in Via Mezzocono, e che fu scoperta e perseguitata dal Governo veneto, benchè invano.

Ma trasportiamoci ora coll'immaginazione all'aspettativa, e all'entusiasmo dei nostri bisnonni e delle nostre bisnonne, infuriate come i pesci nel padellone, la prima sera che videro il nuovo e risplendentissimo ritrovo, vieppiù tale da che era illuminato a giorno come dice

un secondo manifesto sempre omeopatico, scorretto, e in brutta carta turchina. Imaginiamo che scialo di cipria su quei parrucconi a coda, a ricci, a bombè, a giro di rondine, a tese schiacciate. Chi sa quanti *tupè a cartocci, a monte, a grumi, a sparte!* Quante libbre di polvere d'oro, quanti uccelli del paradiso e anche nostrali, imbalsamati! Quanti fiori e frutti della fabbrica di Guriot di Parigi. Perchè anche allora, come oggi, la stolta e bestiale idolatria a tutto ciò che la moda parigina farnetica, in pochi di dovea a qualunque costo figurare su quelle teste matte di donne, incredibilmente leggere, che crearono un servaggio di più e un fomite di rovina e di scandalo alle famiglie... Nè io vieterei la moda, ma intendo dell'abuso, e del cieco e stupidamente dannoso vassallaggio a tutto che ci manda Parigi e la Francia! Quella Francia che abilmente ci disprezza ma ci smunge, ci corrompe, facendosi ammirare. E noi

siamo si stupidi da rispondere al loro disprezzo al loro ciarlatanismo arricchendola ogni anno e quasi pregandola di degnarsi ricevere il nostro tributo più di un MILIARDO in oro (causa prima del 15 p. 0/0, di perdita a cui noi liberi da noi stessi ci sottomettiamo). E ciò ch'è intollerabile, quasi tutti in generi d'inutile lusso: (12 milioni in profumerie e fiori, 12 in vini, più di 20 in medicinali ciarlataneschi e nel famoso *Rob* seconda edizione dell'ormai celebre Revalenta coi miracoli dei sedici scheletri). È troppo perduto! O noi siam cretini e disprezzabili, od essi industriosi, e bravi! Poichè spennacchiare la quaglia senza che gridi, è il supremo dell'abilità, ed una metà almeno dei quattro miliardi che essi pagarono alla Germania è sangue italiano!... Vista tanta rovina economica, e ogni di crescente arriveremo colle Note di Banca al 25 p. 0/0, conseguenza il triplo valore ne' generi di prima necessità. A tutto questo un solo ma pronto

concorde ed energico rimedio come femmo nel 48. *Abbasso le merci estere, rifiutarle tutte.* — MERCÌ NAZIONALI sia la parola d'ordine in tutti i fondachi, in tutte le botteghe. E se le donne avranno i fiori veluttati e i *fichu* men lisci e le stoffe un po' meno amarizzate, ondegiate, argentate non ne patirà gran che nè la fedeltà zoppa nè l'onore problematico, nè la bellezza incomodata dalle rughe precoci e accusatrici.

Se una voce onesta se *un cuore leale* tanto potessero, quale compenso, qual pubblica utilità! E aggiungi che sarebbe l'unico mezzo e la spinta più efficace al lavaro e alle industrie nazionali, che languono miseramente!

Vi pensi il commercio e chi lo rappresenta, e i banchieri e i bottegai che unanime, come fu nel 48, bastò a far la rivoluzione di Vienna, e qui basterebbe a mutar faccia al paese! Prendiamola sin che v'è tempo perchè la crisi metallica strettamente legata al valore dei

viveri c'incalza terribilmente e il ritardare solo un'annata, che minaccia non esser prospera, basta alla perdita del quarto

Scusi il lettore se è deviato per un istante, ma quando una verità, gravida delle più importanti e funeste conseguenze, minaccia incalcolabili danni è dovere alzar la voce.

Tornando al tema, lo spettacolo per ogni parte riesci a meraviglia, e il concorso si pieno che la nobile Società fornita di nobili code e *tupè* di guardinfanti *stecche e castelli, nobilmente commossa nelle nobili fibre* degno prendere la seguente deliberazione ch'è nel vol. I degli atti, pag. 153.

« 1751. Dopo finita l'opera dell'Artese l'aggradimento che questa nobile unione riportò (sic) per l'apertura del Nuovo Teatro, pienamente dimostrato dal continuo numeroso concorso et accertato dalle universali voci di approvazione... ecc. fissa la dote agli spettacoli pel successivo anno. » (Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 2. — Il Santo Padre ieri celebrò la messa per la prima volta dopo la sua malattia.

La czarina oggi torna a visitare i musei del Vaticano.

MILANO, 2. — Ieri alle 7 pomeridiane partirono per Torino il Duca e la duchessa di Aosta Erano alla stazione a salutarli il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde, il Sindaco ed un consigliere di Prefettura, essendo ammalato il Prefetto.

MONZA, 2. — Ieri fu trattato avanti al tribunale di Monza, un processo per duello. Dei due duellanti, uno fu condannato a sette giorni di carcere, ed entrambi all'ammenda di L. 51.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 31. — Il Paese reca il seguente telegramma:

Parigi, 31. — Il richiamo del principe Napoleone è stato contromandato per istanza fatta da Rouher al maresciallo Mac-Mahon.

Rouher parlò per Londra, onde consultare al riguardo la imperatrice e suo figlio. Si l'una che l'altro ebbero ad esprimere un'opinione contraria al richiamo immediato. Fu dopo ciò che Rouher, tornato a Parigi, pregò Maurizio Richard d'insistere per il contr'ordine.

Da tre giorni compariscono di nuovo nelle vetrine i ritratti dell'imperatrice, di Napoleone IV e dell'imperatore moriente.

GERMANIA, 31. — Per la pubblicazione della protesta dei Vescovi contro le nuove leggi ecclesiastiche, la Germania venne dapprima sequestrata, poi fu permesso lo spaccio del foglio.

SPAGNA, 28. — Telegrafano da Bilbao all'Hayas:

Forti bande sotto gli ordini di Doregarry sono entrate nella Navarra. Elio è penetrato in Biscaglia. Furono prese delle precauzioni di difesa. Si aspetta una seria azione.

1.° Il ministro dell'interno mandò il 31 maggio al governo di Barcellona il seguente telegramma:

I nemici della repubblica diffondono notizie allarmanti intorno ai nostri affari ed a quelli di Francia per agitare e commuovere il paese e per provocare turbolenze. Le Cortes si riuniranno presto e daranno al governo i mezzi necessari per reprimere i carlisti e smascherare le macchinazioni dei partiti reazionari.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

4 giugno. Minaccie. — Omicidio involontario. — D.f. avv. Cocchi.

Gaz. — Crediamo utile, pegli eventuali reclami dei cittadini, pubblicare l'orario fissato per la illuminazione a gaz nel mese di giugno, e faremo altrettanto nei mesi successivi.

Giugno. Dal 1 al 4 l'accensione sarà compiuta ogni sera alle 8.45: lo spegnimento si principia alla mattina alle ore 2.34.

Dal 5 al 9 — 8.45 — 2.26  
 » 10 » 14 — id. — 2.51  
 » 15 » 19 — id. — 2.46  
 » 20 » 24 — id. — 2.45  
 » 25 » 29 — id. — 2.45  
 » 30 » — id. — 2.18

Mercato bozzoli. — Con avviso, in data 29 maggio u. s. il sindaco ha pubblicato le norme pel mercato dei bozzoli che sarà tenuto anche quest'anno in piazza ex-Capitanato nei locali terreni del Regio Ufficio delle Ipoteche.

Speriamo che sarà specialmente esercitata una severa sorveglianza su quegli incettatori abusivi che negli altri anni si permettevano d'inceppare la libera contrattazione del genere, molestando la gente del suburbio, che viene in città a vendere le sue piccole partite. Più volte fummo testimoni di vere violenze, che avrebbero dovuto essere represses con più vigore.

Serata gastronomica. — Ieri sera il giardino dell'Allegria fu animatissimo per il concorso delle persone, fra cui molte signore, e per la varietà dei trattenimenti. L'estrazione delle cene fu pretesto ai più piacevoli scherzi, e mentre i vincitori sedevano al desco avventurati, gli altri a bocca asciutta, lacerato l'inutile cartello, si sfogavano colle più grasse risate.

Non v'ha dubbio che il Giardino col ristabilirsi della stagione sarà per qual che mese il ritrovo prediletto di cittadini e forestieri.

Carrozze. — Per ogni riguardo di ordine e di sicurezza pubblica il sindaco notificò le norme che regolano il corso delle carrozze in Piazza Vittorio Emanuele nella imminente stagione degli spettacoli; noi confidiamo che saranno puntualmente osservate.

Il Sindaco del comune di Padova notifica a senso di Legge che vennero depositati alla div. VI municipale i seguenti oggetti:

Nel 1 giugno corr. n. 2 chiavi rinvenute da certi D. G. e F. L.;

Nel 31 maggio p. n. 2 chiavi ricercate da certo C. A.

Operazioni eseguite dall'ispettorato e guardie municipali nei giorni 1 e 2 corr.:

Contravvenzioni alle vetture pubb. 9  
 in genere 12  
 Cani accalappiati 6  
 Cadaveri raccolti 4

Il Comitato Agrario di Piove e la festa dello Statuto. — Ieri alle ore 5 pom. ripetendo per la terza volta quanto si era fatto nei scorsi anni, nel Teatro Comunale di Piove splendidamente addobbato per cura del Municipio, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi.

L'elenco dei premi conferiti che riportiamo qui appresso, dimostra da per se la eccellenza del programma al quale abbiamo già recato altra volta il nostro sincero plauso. In assenza del Presidente del Comitato, indisposto, la presidenza dell'adunanza fu gentilmente assunta dall'egregio sindaco di Piove avv. Silvio Duse il quale pronunciò un fortissimo e gentile discorso chiudendo con un evviva al Re, all'Italia, alle libere istituzioni. — La banda cittadina rallegrò la festa alla quale presero parte quasi tutte le autorità e rappresentanze del distretto e pubblico numerosissimo e scelto.

Ecco l'elenco dei premi:

CLASSE I.  
 Medaglia di bronzo ed un aratro Gardini, al sig. Lion co. Francesco di Padova. Per notevoli miglioramenti introdotti nelle abitazioni dei suoi coloni e nelle stalle degli animali bovini.

Medaglia di bronzo ed un aratro Gardini, ai sigg. Appolloni fratelli di Padova. Per miglioramenti eseguiti nelle abitazioni dei loro coloni.

Medaglia di bronzo ed un aratro Gardini, al sig. Zanetti Gio. Batt. per estesa coltivazione di prati artificiali.

CLASSE II.  
 Diplome L. 40 al sig. Fornaro Bortolo di Pontelongo per aver notevolmente migliorate le condizioni di possessione valliva.

CLASSE III.  
 Medaglia d'argento, bandiera e L. 100, al sig. Gola Luigi di Codevigo possessore del miglior torello presentato al concorso.

Medaglia di bronzo, bandiera e L. 30 al sig. Pagan Luigi di Piove, possessore dell'miglior vitello presentato al concorso.

Bandiera e L. 20 al sig. Negrisolo Antonio di Piove, possessore della migliore vitella giudicata II. di merito in confronto al precedente premiato.

Albignasego, 2. — Ci scrivono: Questo Municipio per solennizzare la festa dello Statuto erogò a favore dei poveri lt. lire 200, la quale somma venne impiegata nell'acquisto di moggia 4

di farina gialla che dalla Congregazione di Carità venne distribuita.

Alle ore 9 ant. il sindaco, alcuni assessori e consiglieri nonchè gli impiegati Municipali si portarono nella Chiesa Parrocchiale di Albignasego ove venne celebrata appositamente una Messa e cantato il Te Deum.

Cose militari. — Per sovrabbondanza di materia siamo costretti di rimettere a domani l'articolo sulle Cose Militari, favoriti dal signor Maggiore Pontoli.

Arresto. Stanotte, mercè l'opera di una guardia notturna, e di due guardie di questura sovrappiù ad aiutarla, e col concorso di alcuni passanti, fu sequestrata una carretta, ed arrestati due ubbriachi che vi erano dentro, e che volevano ad ogni costo forza e le sbarre, da cui è sospeso il transito in via dei Servi, ora in riparazione.

Un terzo individuo, che trovavasi in carretta riuscì a fuggire.

BULLETTINO COMMERCIALE  
 Milano, 2. — Rend. it. 72.45 72.40.  
 I 20 franchi 22.97.

Sete. Mercato fiacchissimo.

Lione, 31. — Sete. Discreti affari.

ULTIME NOTIZIE  
 L'onor. Biancheri, Presidente della Camera, inviò ai deputati che trovavansi a Firenze, la seguente circolare, in data 2:

« Il progetto di legge sui conflitti essendo all'ordine del giorno degli uffici della Camera per domattina, ed interessando assai la scelta d'una buona Commissione per l'esame di questo progetto presentato dall'avvocato Mancini e da me, le sarei gratissimo se ella volesse partire a tal uopo per Roma questa sera. »

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 2 giugno.  
 La girandola si spense anegata nei vortici della sua stessa luce innanzi agli occhi della czarina e di centomila cittadini romani avvi sempre di questo spettacolo. Che l'amore ch'essi hanno per le cose luminose non sia una protesta contro l'oscurantismo che pesò tant'anni sulla città santa? Potrebbe darsi.

Non vi descriverò questa splendida solennità pirotecnica: per un paragone, figuratevi un discorso dell'onorevole Ferrari, tutto guizzi e baleni e scoppietti. Conclusione tanto nell'un caso come nell'altro... molto fumo.

Vuolsi che il Papa dalle sue finestre abbia assistito allo spettacolo. Certo è che gli abitatori del Vaticano se lo sono goduto anch'essi. E che torto!

Questa sera nuovo spettacolo: i pompieri appiccheranno e poi spegneranno l'incendio d'un baraccone di legno costruito a quest'uopo sulla Piazza del Popolo. Questa ve la segnalò in anticipazione, onde saldare tutto il mio conto in un colpo solo e finirlo colle feste.

La politica è in piena calma: però la marcia degli ordini religiosi; montando è già penetrato nell'Aula del Senato. Ci sarà un po' di caldo, ma non tale da far venire le scalmane: il Senato, se quanto mi si dice è il vero, si limiterà a bruciare la cartuccia dell'onore della bandiera e passerà tal quale il progetto.

Quanto alla Camera elettiva, i reduci da Milano confondono a ripopolarla, senza scapito, almeno per ora di quella sovrabbondanza che negli ultimi giorni portò a buon fine tanta materia parlamentare.

Oggi dee giungere, se pure non è giunto diggià, il sig. de Kendell nuovo ministro germanico. Generalmente si crede ch'egli abbia anticipata la sua venuta in conseguenza dei mutamenti che si verificarono in Francia: sarà, ma che mi consti quei mutamenti non hanno influito sul nostro governo nel senso di fargli parere necessaria qualche precauzione di carattere internazionale. Del resto benvenuto, non foss'altro a far dispetto ai clericali, ch' nell'assenza di un titolare nell'ambasciata germanica trovarono tanta materia di epigrammi e di reticenze.

Si ha da Napoli, 1°, che il cratere del Vesuvio va gradatamente guadagnando in attività.

Kendell, ministro plenipotenziario dell'invitato germanico, è arrivato a Roma la sera del 2 giugno.

Alloggerà al Palazzo Caffarelli in Campidoglio.

S. A. R. il principe Umberto, con un ordine del giorno espresse alla Guardia Nazionale di Roma il soddisfatto di S. M. pel concorso numeroso e per il bell'ordine di cui la Guardia stessa diede saggio nella rivista di domenica 1° passata dal Re.

Non è ancora deciso definitivamente se il principe Umberto anderà all'Esposizione di Vienna.

Nel caso molto probabile ch'esso vi si rechi, partirà alla fine di giugno, od ai primi di luglio, dovendo poi tornare a prendere il comando della divisione di cavalleria che manovrerà sotto i suoi ordini nella seconda quindicina di agosto.

(Fanfulla).

DISPACCI TELEGRAFICI  
 Agenzia Stefani.

TORINO, 2. — Il principe Amedeo ricevendo una deputazione di diversi cittadini che offrivangli una corona civica disse: « Ringrazio la popolazione torinese della novella testimonianza d'affetto che mira a riconoscere due qualità nei figli di Casa Savoia, la fedeltà ai patti giurati e la lealtà, cui credo di aver dato prova durante il mio regno ».

Spinto dall'opinione pubblica accettata la corona di Spagna, lusingandomi che osservando la Costituzione avrei ridonata alla Spagna l'antica grandezza. « Son certo di aver fatto il mio dovere. »

« Ho adoperati tutti i mezzi onesti per raggiungere lo scopo; ma quando potei convincermi che la mia presenza poteva dar pretesto a discordie intestine ho preferito discendere immediatamente dal trono. »

Le parole del principe furono accolte da un Viva Amedeo.

PARIGI, 2. — Il Governo italiano fu informato ufficialmente che Fournier resta al suo posto, ministro di Francia a Roma.

Non parlossi mai di cambiarlo.

Brogie dichiarò che non intese mai a parl' re di una interpellanza della destra sopra gli affari di Roma.

Se avesse luogo ne domanderebbe il rinvio a tre mesi.

Una circolare del ministro dell'interno invita i Prefetti a mettersi alla testa degli uomini onesti senza distinzione di partiti, e raccomandando loro di rispettare scrupolosamente la legalità.

Il principe Bibesco antico aspodaro di Valacchia, è morto.

Beust arrivò qui sabato.

Il Conte di Parigi visitò Mac-Mahon, che gli restituì la visita.

Leftò rimane all'ambasciata di Pietroburgo.

Mac-Mahon passerà domenica in rivista l'esercito di Versailles.

Ladmirault fu nominato comandante in capo dell'esercito di Versailles, conservando il posto di governatore di Parigi.

Mac-Mahon ricevette una lettera di congratulazione dal Papa.

Le notizie dei grandi centri industriali all'annunziano una grande ripresa d'affari.

Il principe Napoleone domando il pasaporto al console francese di Milano il Governo autorizzò il console a rilasciarlo.

Assicurasi che il principe volle constatare soltanto il suo diritto; ma agiterà il suo ritorno in Francia.

Il principe di Joinville disse al concorso regionale di Langres: « Ieri il nostro appoggio principale era Thiers, i cui grandi servigi sono presenti alla nostra memoria: oggi un bisogno imperioso di sicurezza ci stringe intorno al cavalleresco ferito di Sélan, il cui coraggio e la cui lealtà ispirano a tutti uguale fiducia. »

Don Carlos ordinò di porre in libertà tutti gli ufficiali prigionieri che prometteranno di non più combattere contro i carlisti.

L'Unioners annunzia che Nouvillas difatto trovavasi ferito ad Arroniz.

Un telegramma da Bilbao del 2 assicura invece che Nouvillas occupò le gole delle montagne respingendo i carlisti verso il mare.

PARIGI, 3. — Un proclama di Mac-Mahon all'esercito dice: « L'Assemblea nazionale scegliendo fra voi il Presidente della repubblica diede testimonianza della fiducia che aveva nella vostra lealtà ed energia per mantenere l'ordine, e il rispetto alle leggi. »

Il proclama, dopo annunziata la nomina di Ladmirault a Comandante dell'esercito di Versailles soggiunge: « Continuerete ad essere quelli che sempre vi conobbi: fedeli alle parole che i più bravi fra voi portano sul petto: onore, patria, valore, disciplina. »

NOTIZIE DI BORSA

	2	3
Rendita italiana	72 45 f.	72 32 f. m.
Oro	27 79 —	2 82 1/2
Londra tre mesi	28 47 1/2	28 40 —
Francia	413 40	412 75
Prestito nazionale	—	87 88 f. m.
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	—	—
Banca Nazionale	2497 1/2	2351 1/2
Azioni meridionali	—	474 50
Obblig. meridionali	—	—
Credito mobiliare	1096 1/2	1075 1/2
Banca Toscana	1667	1666 f. m.
Banca generale	—	102 1/2
Banco Italo-German.	498 f. m.	—

Bortolamteo Moschin, ger. respons.

Cassa di Risparmio

IN PADOVA

SITUAZIONE al 31 maggio 1873.

ATTIVO

Numerario esist. in cassa L.	26344.61
Prestiti al Monte di Pietà »	300000.—
Mutui Ipotecari a privati »	1158384.16
Prestiti ai Comuni. »	413478.03
Prestiti sopra effetti pubbl. »	19192.—
Obblig. di Credito Fondiario a valore di costo »	136096.53
Buoni del Tesoro »	465000.—
Cambiali scontate »	16863.57
Conti correnti disponibili »	29139.63
Conti Correnti verso garanzia »	25000.—
Spese di primo Stabilimento »	3068.55
Spese generali »	7328.42
<b>L. 2599895.50</b>	

PASSIVO

Depositi di risparmio fruttiferi . . . . . L.	2435930.98
Dep. cauzionali . . . . . »	10.000.—
Restituzioni di Anticipazioni . . . . . »	212.53
Crediti diversi . . . . . »	16411.43
Patm. dell'Istituto . . . . . »	105145.57
Rendite da liquidarsi in fine dell'annua gestione . . . . . »	32194.99
<b>L. 2599895.50</b>	

Padova, 2 giugno 1873.

Il Direttore  
 Agostino dott. Sinigaglia  
 p. Il Ragioniere  
 GIO. BATT. BIASUTTI.

Collegio-Convitto

TECNICO - GINNASIALE GIORGIONE

in CASTELFRANCO VENETO

Essendo animato questo Municipio dal nobile sentimento di accrescere sempre più in città il lustro che le deriva dal suo Istituto Tecnico-Ginnasiale, e disposto perciò a fare delle nuove riduzioni oltre le tante già fatte nel locale di questo Convitto; e, ove il numero dei convittori lo esiga, a trasportare le sottoposte scuole elementari in altro edificio; il sottoscritto avvisa chiunque avesse intenzione di collocarvi i suoi figli nel p. v. anno accademico, di far pervenire a questo Rettorato le loro domande di ammissione entro il mese di luglio; affinché possa rimanere il tempo utile e necessario al riattamento dei dormitori e delle Scuole, che saranno quanto prima parificate alle governative.

Il Convitto riceve anche alunni di quarta classe elementare e spedisce a richiesta il suo programma.

Castelfranco Veneto 20 maggio 1873.

IL RETTORE  
 4-391 Prof. Luigi dott. Vanzo

DICHIARAZIONE

Treviso, 29 maggio 1873.

Venuto in cognizione che mio figlio conte Riccardo Revedin si è inconsultamente aggravato di molti debiti anche cambiari, trovo necessario di dichiarare pubblicamente a norma di chi potesse averne interesse che ho presa la ferma determinazione di non soddisfare nè i debiti da lui incontrati nè gli altri ch'egli incontrasse in avvenire.

Conte LUIGI REVEDIN

SENATORE DEL REGNO.

MANCIA DI IT. L. VENTI

a chi recapiterà all'Ufficio del Giornale un braccialetto d'oro a catena, perduto ieri percorrendo la Via dello Spirito Santo.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. Le donne guerriere e il codice delle donne.  
 Giardino dell'Allegria. Variato trattamento. Commedia e banda musicale.

N. 3542-742 Div. 1-4.8

IL SINDACO del Comune di Padova notifica

che la presentazione delle schede contenenti l'offerta per la demolizione e rifabbrica delle stalle Le Debita, la quale a senso dell'avviso 22 aprile decorso N. 3542-742 doveva farsi col giorno 15 andante giugno, viene differita fino all'ore 12 merid. del giorno 19 e ciò allo scopo che gli aspiranti possano prender cognizione di alcuni prezzi e condizioni nuovamente introdotti nel capitolato e tariffa.

Di conseguenza viene differito a tutto il giorno 20 and. il termine per l'offerta di migliorata.

Padova, li 2 giugno 1873.

Il sindaco PICCOLI

ESTRATTO DI BANDO VENALE

Dinanzi il R. Tribunale civile e correzionale di Padova all'Udienza del 7 Luglio 1873 ore 9 ant. sulla istanza le sig. bar. comm. Giacomo Trèves de Bonelli, ed a carico dei coniugi signori Ippolito Favaron e Maria Zanardo detto Cavri seguita l'incanto per la vendita dei seguenti immobili posti in Comune censuario di Tribano:

1. Appesamento di terra senza fabbrico, condotto da Sante Barison detto Pentolin, censita ai mappali N. 1885, 1686, 2104 per pertiche 6 90 colla rendita di L. 22,37, e stimato L. 1105,75.

2. Chiusura con casolare condotta da Antonio Mazzetto vedova Scarsabello e da Sante Marcato, censita ai mappali N. 1380, 1381, per pertiche 6,73 colla rendita di L. 42,84 stimata L. 1773,60.

3. Casolare condotto da Sante Tamborin, censito ai mappali N. 2001 per pertiche 0,08 colla rendita di L. 1,59, e stimato L. 115.

4. Chiusura con casolare condotta da Antonio Manzotto, censita ai mappali N. 538, 539 per pertiche 0,65 colla rendita di L. 7,43, e stimata L. 510,50.

Gli immobili saranno posti all'incanto in quattro lotti distinti e sui rispettivi valori di stima. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del valore di stima per la offerta, ed il ventesimo dello stesso valore per le spese della sentenza, del registro e della trascrizione. Le altre condizioni della vendita risultano dal Bando 25 Maggio 1873 depositato in Cancelleria del suddetto Tribunale e pubblicato.

Si avvertono poi i creditori iscritti di depositare nel termine di trenta giorni nella detta Cancelleria a loro domande di collocazione per l'effetto della graduazione.

1-416 L. Trivellato avv.

N. 4146-698 II. 3-309

GIUNTA MUNICIPALE DI PADOVA

AVVISO

Prasi gli opportuni concerti colla Commissione preposta alle corse de' cavalli, solite a darsi in questa città, si rende pubblico ch'esse avranno luogo nel giorno 13, 15, 17 e 20 luglio p. v. nella Piazza Vittorio Emanuele II.

I cavalli ammessi alle corse prenderanno parte nelle batterie dietro estrazione a sorte. Ciascuna corsa consisterà di tre giri.

I cavalli di ciascuna batteria, che giungeranno primi alla meta, dovranno assoggettarsi alla corsa di decisione dietro le norme appaia indicate qui appresso.

Nel giorno di Domenica 13 Luglio

Corsa dei Fantini

Il numero di Fantini non potrà essere maggiore di 18, e minore di 9 e verranno ripartiti in tre batterie. Qualsiasi raggiunto il numero di 15, i due cavalli che in ciascuna batteria arriveranno primi alla meta, dovranno prender parte alla corsa di decisione. Tanto nell'uno che nell'altro caso i tre che in questa corsa resteranno vincitori, avranno oltre alla bandiera,

Il primo un premio di L. 1000

Il secondo un premio di L. 600

Il terzo un premio di L. 400.

Nel giorno di Martedì 15 Luglio

Corsa dei Sedioli

Il numero dei Sedioli ammessi a questa corsa non potrà oltrepassare quello di 12, divisi in tre batterie, con cavalli di qualunque razza e provenienza, i cavalli vincitori in ciascuna batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno oltre alla bandiera,

Il primo un premio di L. 800

Il secondo un premio di L. 500

Il terzo un premio di L. 400.

Nel giorno di Giovedì 17 Luglio

Corsa delle Bighe

Il numero delle bighe non potrà eccedere quello di 9, ripartite in tre eguali batterie. Non entrerà nella corsa di decisione che quella biga la quale arriverà prima alla meta nella corsa della sua batteria. Le tre bighe ammesse alla corsa di decisione avranno oltre alla bandiera,

La prima un premio di L. 2000

La seconda un premio di L. 1200

La terza un premio di L. 800

Nel giorno di Domenica 20 Luglio

Corsa d'incoraggiamento per Sedioli

CON CAVALLI NATI ED ALLEVATI IN ITALIA

In questa corsa possono esser ammessi fino a 15 Sedioli, nel qual caso saranno divisi in 4 batterie.

Se il numero degli iscritti fosse per eccedere quello di sedici, saranno preferiti quelli i quali avessero preso parte nella prima corsa dei Sedioli e non avessero nessun motivo di esclusione.

I cavalli vincitori in ciascuna batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno oltre alla bandiera,

Il primo un premio di L. 800

Il secondo un premio di L. 500

Il terzo un premio di L. 400.

È poi disposto il premio d'una Medaglia d'Oro e d'una d'argento da consegnarsi ai proprietari di quei cavalli che entreranno nella decisione di questa corsa non avendo superata l'età d'anni sei.

AVVERTENZE

I cavalli non saranno accettati se non dietro esame e giudizio della Commissione a ciò stabilita, che avrà il suo ufficio in Piazza Vittorio Emanuele nella Loggia Amulea. Essendo questa autorizzata a sottoporli a prova, i concorrenti dovranno scriverli presso la stessa o to

giorni innanzi e poi presentarglieli quattro giorni prima dello spettacolo.

Dalla corsa d'incoraggiamento saranno esclusi i cavalli che fossero rimasti vincitori d'un premio nella prima corsa dei Sedioli, o che nell'anno corrente avessero riportato tre bandiere in qualunque altro paese.

I cavalli vincitori dei premi nella prima corsa dei Sedioli saranno obbligati a correre in una sola batteria nell'intermezzo o della corsa delle Bighe, o di quella d'incoraggiamento, se non tocherà prescritta dall'apposita Commissione Direttrice tali spettacoli.

Il primo, che arriverà alla meta, avrà una bandiera d'onore.

Le iscrizioni e le corse sono regolate da discipline speciali, che dovranno essere considerate come appendici al presente avviso. Pertanto sarà obbligo sia dei proprietari dei cavalli, che dei giudicatori, di prenderne conoscenza, ed assoggettarsi ponendo al esse la loro firma all'atto dell'iscrizione, dal qual momento s'intenderà assunta ed accettata la responsabilità relativa.

Le corse dei Fantini e delle Bighe avranno principio alle ore 6 e mezza pom. quella dei Sedioli alle 6.

Padova 18 aprile 1873.

IL SINDACO PICCOLI

N. 319.

262-9

SOCIETA' ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE RESIDENTE IN MILANO AVVISO

La Società apre le operazioni per l'esercizio 1873 in base alla tariffa che qui appiedi si pubblica, e che venne stabilita dal Consiglio d'Amministrazione in concorso coll'apposita Commissione nominata con speciale mandato dall'Assemblea Generale del 5 di detto giorno 9 corr.

I gravissimi ed estesi disastri dello scorso anno 1872, che cagionarono il pagamento di numerosissimi e rilevanti compensi, hanno creato la necessità di un rialzo nei premi e di speciali provvedimenti, allo scopo di eliminare o di diminuire molti elementi speciali di passività, e di viemmeglio assicurare anche nel caso di successivi straordinari infortuni l'integrità degli indennizzi.

Dalla Direzione e dagli agenti della Società, chiunque lo desidera, potrà essere edotto delle riforme introdotte nel Regolamento esecutivo, e degli speciali provvedimenti adottati, massime per l'assicurazione dell'uva, la quale potendo estendersi per la riduzione, stabilita del premio, è anche circondata da particolari cautele che si spera varranno a sollevare la Società dalle perdite che in questi anni ha prodotti.

Intanto si fa noto che nella tariffa qui appiedi trascritta è compresa la soprattassa del 5 per cento per formare un fondo speciale che verrà in fine d'anno distribuito fra i Soci Attivi, se ed in quanto non avesse ad occorrere pel pagamento dei compensi.

Lo sviluppo che le operazioni sociali hanno preso, specialmente nello scorso esercizio 1872, come fa prova del credito che la Società va sempre più acquistando nel Pubblico, ha affermato eziandio la solidità di questa Associazione, la quale, in mezzo agli urti di più disgraziati eventi, ha potuto anche nello scorso anno saltare puntualmente ed integralmente i vistosi suoi danni, e far sentire a l'agricoltura benefici e la potenza della mutualità.

I signori Proprietari e Coltivatori pertanto, si spera che vorranno continuare alla Società l'appoggio delle loro adesioni e concorrere numerosi ad accrescerne i vantaggi ed a consolidarne le garanzie.

Le assicurazioni si ricevono tanto da la Direzione che dalle Agenzie e sub-Agenzie della Società, sparse nei vari Capluoghi di Provincia e di Mandamento e special. ente autorizzate.

Milano li 11 Marzo 1873.

p. Il Consiglio d'Amministrazione Il Presidente

LITTA MODIGNANI nob. ALFONSO

Il Direttore Ing. Cav. FRANCESCO CARDANI Il Segretario MASSARA cav. FEDELE

TARIFFA 1873

dei Premi da pagarsi per l'assicurazione per ogni Lire 100 di valore assicurato

Table with 3 columns: CLASSE, PRODOTTI ASSICURABILI, PREMIO. Rows include Melica da scopa, Miglio e Ravettono, Lino e Foglia gelsi, Frumento, avena, segale ed orzo, Grano turco e Melgottino, Riso, Lupini, Baccchè, Ricino Agrumi, legumi e spelta, Canape, Tabacco ed Olive, Uva in genere.

La Tassa notifica, bollo ed imposte è fissata in cent. 65 per ogni Lire 1000 di valore assicurato, e per contratti nuovi o rinnovati non soprassanti le Lire 1000 di valore assicurato, la Tassa è fissata in L. 3. - Per l'uva veggansi le condizioni speciali segnate nel frontispizio della Notifica.

Rappresentanza in Padova presso il sig. L. Crescini, Via Municipio N. 4.

LA SOCIETA' BACOLOGICA

ARCELLAZZI e C.

Milano, Via Bigli, Num. 10.

CARTONI SEME BACCHI ALLEVAMENTO 1874.

Abbiamo l'onore di avvisare che il nostro signor Tancredi Arcellazzi si reca nuovamente in Giappone per fare gli acquisti direttamente e delle migliori località conosciute.

Programmi e schede. Sottoscrizione:

In MILANO presso la sede della Società, in Provincia presso gli incaricati.

Anticipazione Lire 5 per cartone. Saldo alla consegna.

BANCA DEL POPOLO - SEDE DI PADOVA

PIAZZA UNITA D'ITALIA

Situazione al 31 Maggio 1873

Table with 3 columns: Attivo, Passivo, and Totale. Rows include Capitale incassato di n. 4046 Azioni da L. 150, Numerario effettivo esistente in cassa, Valori pubblici e industriali, Portafoglio, Anticipazioni sopra Depositi di Fondi, etc.

IL RAGIONIERE A. Vicentini IL DIRETTORE G. ROMIATI V. Il Presidente G. B. MAUTA

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici, valori industriali e merci. Apre crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici ed industriali. Rilascia fedi di credito ed incassa effetti per conto sulle piazze d'Italia.

SEME BACCHI PER L'ANNO 1874

ANNO XVI D'ESERCIZIO

La Società Bacologica CIVETTA e CREMONA

di S. Stefano Belbo

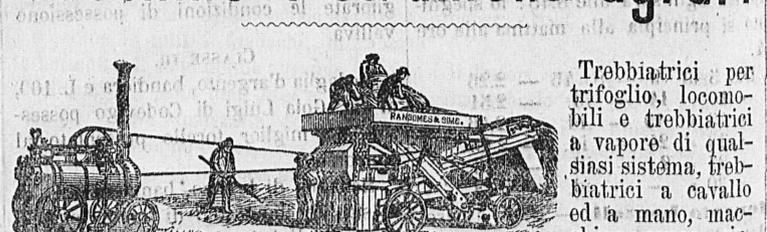
AVVISA

che, rinnovando in quest'anno la spedizione al Giappone, apre la sottoscrizione ai Cartoni annuali, alle seguenti condizioni:

Pagamento L. 6 all'atto della sottoscrizione, il saldo alla consegna. La Circolare Programmata, visibile presso i suoi incaricati, sarà pure spedita a chi ne farà richiesta.

Per commisioni non inferiori a 100 cartoni si accordano speciali facilitazioni trattando direttamente colla Sede. Le ass. clazioni si ricevono: in Torino presso la Sede, via Bovino, 12; presso i sig. Fratelli Ceriana, banchieri; presso il sig. A. Oddone e Comp., via Cavour, 10; alla farmacia Schiaparelli, piazza S. Giovanni.

Macchine e strumenti agrari



Trebbiatrici per trifoglio, locomobili e trebbiatrici a vapore di qualsiasi sistema, trebbiatrici a cavallo ed a mano, macchine a vapore orizzontali e verticali, molini, pompe di ogni genere, aratri, erpici, seminatrici, falciatrici, mietitrici, spandifieno, rastrelli a cavallo, vagli ventilatori, trinciapaglia, sgranatoi da grano turco, frantoi per biada e panelli ecc. ecc. nei depositi di

FERDINANDO PISTORIUS

MILANO

NAPOLI

Padova, Piazza Vittorio Emanuele.

6-382

Padova 3. Prem. Tip. Sacchetto.